



ORGANO DELL'UNIONE COOPERATIVA DI MILANO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

LE CITTÀ-GIARDINO

Nelle moderne grandi città industriali e commerciali, l'uomo, a qualunque classe sociale esso appartenga, si trova a portata di mano così i mezzi per arricchire il suo patrimonio intellettuale (essendo precisamente in questi centri che fioriscono scuole diurne e serali e corsi speciali d'istruzione) quanto ogni più svariato altro mezzo per estrinsecare in molteplici modi la propria attività, per procurarsi svaghi e divertimenti, come teatri, caffè, ecc.

Ciò arreca, da un lato, innumerevoli vantaggi, dall'altro, immensi danni, poichè è ormai riconosciuto da tutti che la vita delle grandi città è fonte inesauribile di mali, specie nelle classi operaie, obbligate a vivere in ambienti malsani, ristretti, manchevoli d'aria e di luce sufficiente.

La vita della campagna, pel contrario, se presenta, da una parte, l'inconveniente gravissimo di isolare quasi completamente l'uomo dalla società civilizzata, offre, dall'altra parte, il vantaggio incalcolabile di procurargli aria pura, luce in abbondanza e spazio sufficiente perchè la sua persona, posta al cospetto del sublime spettacolo della natura, trovi un ambiente sano ed igienico.

Non basta. A nuovi bisogni economici corrispondono nuove necessità sociali: è dunque giusto che, come si rinnovano gli individui, si rinnovino anche le città e non continui lo sconcio di mantenere abitabili e di abitare delle case e delle città che furono costruite da generazioni passate per generazioni ormai passate.

Come avviare a tutto ciò? Trasformando il tipo della città, adattandola ai nuovi bisogni, rendendola a un tempo città e campagna, creando insomma delle città-giardino; fabbricando cioè delle città in un giardino, facendo sì che ogni casa, ogni officina sia circondata da giardini ed ogni gruppo di case sia isolato nel mezzo di un parco, per modo che, senza uscire dalla città, si possano godere tutti i vantaggi della campagna.

Tale almeno la risoluzione del problema che ci vien proposta dall'America, ove a Dayton, Leclair, Aurora, Ludlow, per opera di capitalisti industriali o di associazioni appositamente fondate, sorsero le prime città-giardino, e dall'Inghilterra, ove già si contano le nuove città di Port-Sunlight (sorta per iniziativa dei fratelli Lever) e di Bourneville.

In base a questi insegnamenti appunto venne in Francia costituito uno speciale istituto, l'Association des Cité-Jardins che ha sede a Parigi, rue du Rocher n. 43, nell'intento di facilitare la fondazione di città di natura siffatta.

Al di costei solerte segretario, l'avvocato Giorgio Benoit-Lévy, cui sono dovuti due splendidi libri illustrati ampiamente e bellamente la storia delle città-giardino in Inghilterra (*La Cité-Jardin*) e in America (*Les Cité-Jardins*)

d'Amérique) (*), potranno anzi rivolgersi per maggiori schiarimenti e per consiglio quelle persone o quegli industriali — perchè è specialmente di città-giardino industriali, operaie, che più si sente il bisogno — i quali, intendendo tutta la bellezza dell'idea, vogliono farsi anche fra noi sostenitori o promotori della fondazione di modernissime cittadine del genere.

Le quali persone di buona volontà auguriamo siano molte, perchè non possiamo senza un senso di benessere pensare a quelle belle, comode casette circondate da piante di fiori, da parchi ombrosi, a quelle officine perdute in mezzo al verde, ariose, pulite, sane e fatte veramente per la rigenerazione di tanti e tanti infelici aspettanti un'aurora di felicità meritata e sempre attesa, perchè pensiamo che l'avvento di un'opera di così saggia umanità non possa che essere da tutti auspicata con entusiasmo e riteniamo che dalla fondazione di una città-giardino sorgerebbe tutta una civiltà nuova e migliore e più giusta.

G. PACINI.

(*) Henri Joue, éditeur, rue Racine, 15, Paris.